

non si movesse de qui per andar sul stato di Firenze se non ad richiesta di Signori fiorentini li quali dicono non voler il guasto sul suo se non in caso di necessità et quando non potranno far altrimenti per deffensione di le cose loro; nondimeno non potendosi stare in questo loco per difetto de le aque, li signori di l' exercito sono congregati hozi insieme, et hanno ditto di voler andar ad alogiar domane de là dal laco de Perosa presso Cortona. Cosa che non piace molto al commissario prefato, et ha fatto ciò che ha potuto perchè non si vadi, pur vedendo non poter far altrimenti ha mostrato de aquetarsi, maximamente che li è stato ditto che questo alloggiamento se ricerca per uno o dui di al più, perchè in questo tempo si vederà quel che vorano far li imperiali, li quali per li ultimi avisi che si hanno, erano al Borgeto, loco distante da Roma circa 30 miglia, et havendo pigliata una nave, alcuni d' loro cavalli erano passati di là dal Tevere, et andati a certi castelli sottoposti a Narni, et per quanto scrive missier Francesco da Todi, seco non hanno artellarla, per il che se giudica che vogliono andar in Lombardia. Vero è che è venuto con loro da Roma fin al Borgetto. Dice per cosa certa, che non passano 8000 homini da combater.

Era venuta resolutione da Firenze, che si dovesse andare sul senese, et loro Signori fiorentini offerivano munitione et ciò che bisognava per lo expugnare terre; ma per la uscita de imperiali di Roma, bisogna atender ad altro. Il signor Horatio Baglione ha mandato un suo gentilomo a questi signori, facendoli intender che li fanti che li sono stati mandati non bastano per potersi ben sicurare de le cose di Perosa, perchè quella città è tutta sottosopra et si fanno ogni di mille conventicole di 50 et 100 homeni del populo, qual in tutte le sue actioni se dimostra imperialissimi, di modo che, per non vedersi chi sia auctor di questo se non tutta la città, non sa che prevision se li possa fare, se non se gli mette tante genti dentro che pongino freno a la terra. Loro Signorie li hanno mandato a dir che vengi questa notte a Santo Angelo, loco ch'è a mezo camino de qui a Perosa, che il signor Duca se li atoverà ancor lui, et parlerano insieme di quanto serà di fare circa questa materia. Il trombete che venne da Roma, portò che il cardinale Jacobatio era morto, et che il reverendissimo Farnese andava in Spagna Legato per tratar pace.

*Dal campo di la lega, di l'Agnello, presso 341  
Passignano, a li 17 di Luio 1527.*

Dislogiassimo da Vayano, et venissemo qui presso Passignano, et per la resolutione che hanno facto questi signori domane si levaremo de qui et andremo a fare uno alloggiamento tra Perosa et il Ponte novo, ch'è suso il Tevere, per obstar a li imperiali in caso che andassero a la volta di Perosa. Il medesimo si farà in ogni altro loco dove loro designassero di andare, che fosse importante tenerlo per beneficio di la impresa. Loro, per li avisi che si hanno, sono arivati a Narni et li hanno dato due bataglie con loro danno et vergogna, perochè sono stati rebatuti con occisione de molti. Quelli di la terra gli havevano tagliato certo ponte perchè non potessero passare; pur pare che da poi siano passati. Heri si mandoe presidio di due compagnie de fanti et una de cavalli a Todi, quali furono rizercati da quella comunita. Li lanzcheneci di questo exercito mandorono heri a dir al signor Duca et al clarissimo Proveditor, che loro resolutamente volevano partire hozi per Lombardia, dicendo esser contenti servirla ma che non può stare più qui per il carestioso viver et per le infirmità in che incorreno, le quali subito li conducono a morte.

*Copia di una lettera del signor Janes Campo- 342  
fregoso, data dal campo a Riozo, a dì 19  
Luio 1527, scritta a la Signoria nostra,  
ricevuta a dì 21 Luio.*

*Serenissime Princeps etc.*

Per lettere del clarissimo Proveditor, Vostra Serenità intenderà distintamente el successo de haver rotta la scorta del campo cesareo *cum* morte de assai gente di loro, et presi da 400 cavalli in zerca *cum* molti homeni da bene, homeni d' arme et cavalli legieri, li quali sono, si quelli da cavallo come da piedi, spagnoli et sardi, qual sono stati combatuti in la loro forteza. Et questo serivo a Vostra Serenità, perchè la intenda che chi sa pigliar el tempo vince ancora li spagnoli, nè le astuzie di Antonio Leyva gli hanno saputo giovar. Io ho speranza in Dio poter dar presto un' altra miglior nova ad Vostra Serenità, in bona gratia di la qual humilmente mi ricomando.

(1) La carta 341 \* è bianca.